

M A G G I O 2 0 2 4

ITALIA

mari claire

€ 3,90

Inchiesta
**Che genitori siamo
diventati?**

How to:
Corrispondenze
Avere 30 anni
Animali selvaggi
Tokyo hotel
Abiti scultura
Skincare

MODA
**LA STAGIONE
DELLA LEGGEREZZA**



di Valeria BALOCCO

QUELLE CHE STATE PER LEGGERE SONO LETTERE MAI SPEDITE

Ci sono migliaia di storie dimenticate dentro le cartelle cliniche dei tantissimi malati psichiatrici che hanno vissuto nei manicomi italiani. Faldoni che, alla chiusura degli ospedali, sono finiti negli archivi di Stato e lì sono rimasti. Molti, purtroppo, sono anche andati perduti. Dentro quei dossier, oltre ai dati del paziente, la documentazione clinica, le cure mediche e i trattamenti (inclusi elettroshock e camicie di forza), sono raccolte anche le migliaia di lettere che i malati scrivevano alla famiglia, agli amici, ai medici, alle istituzioni religiose, epistole mai spedite, quotidianamente censurate, perché ogni comunicazione tra degenti e mondo esterno era negata. Ebbene, nel centenario della nascita di Alberto Basaglia, lo psichiatra che nel 1978 ideò la legge che porta il suo nome e che diede il via alla chiusura dei manicomi in Italia (gli ultimi dati disponibili che risalgono al 1954 ne contavano 95 con 120mila posti letto), Mariangela Capossela, artista visiva e illuminata (sorella del musicista Vinicio), italiana di nascita ma francese d'adozione da 20 anni, ne ha recuperate alcune dai manicomi di Trieste, Gorizia e Venezia e le ha fatte diventare protagoniste del progetto di arte partecipata che ha chiamato *Corrispondenze Immaginarie*. Le lettere estratte dagli archivi vengono, nel rispetto della legge sulla privacy, ripulite da elementi riconoscibili e poi ritrascritte a mano negli Scrittoi Pubblici, momento di partecipazione collettiva, protocollate e, infine, spedite a mittenti che hanno dato la loro disponibilità a rispondere a sconosciuti, ormai deceduti. «Le parole escono dalla reclusione del manicomio e vanno in circolo nella società di oggi per incontrare persone che si impegnano a inventare altre parole di conforto per sconosciuti. Diventano una sorta di memoria viva» ci ha spiegato Capossela. «Credo che le emozioni abbiano diritto di cittadinanza e che sia compito dell'arte, specialmente in tempi critici come il nostro, attivare gesti di cura tra esseri umani». *Corrispondenze Immaginarie* è proprio uno di questi. **mc**

TRIESTE, GENNAIO 1921

Carissima X !

Con gran ramarico attendo il giorno nel quale ci vedremo a Gorizia. Pensando che eravamo a L... tanto contente, mentre che qui attendo non so chè. Verra il giorno che si guarderemo che capelli abbiamo a mettersi sulla testa; io preferirei una città per fare l'amore colla tuja mora; non sono ancora mata perché ho inteso belle robe (...); la X fa la cuoca al padiglione della cucina no coi stivali ma coi ciocholi. Sai quanto mi tormentai cosendo ogni giorni sulla linea rompendo tante scarpe. Ti pregho dandarsene alla p.s. annunziare da quando esiste frenocomio à Trieste mentre non ce à Gorizia. Sai dove abita la mia cugina a piazza X ove troverai una mia cugina X (...) mi farrai un favore che si tormenta poveretta che è vedova glieli puoi dire se puo venire la X con qualche cosa. Le scriverrei ma lo sa chè non va via di Lubiana; perché a ragione ma chè qui non è né L. nè M. cosi pure non lo conoscevo il mio cugino (...) che erra lassù non lo so il numero mi dispiace.

YYYY

TRIESTE, MARZO 2024

Gentilissima Y,

sfortunatamente la tua lettera non è mai giunta a destinazione e solo ora dopo una lunga ricerca sono venuta a conoscenza delle parole che mi avevi dedicato e del tuo caloroso desiderio di incontrarci.

Ho atteso per molto tempo anch'io un incontro con te, per condividere il nostro tempo assieme proprio come avevamo fatto a L. Non sai quanto mi è mancato non poterti raccontare tutte le attività che ho svolto e tutti i pensieri che mi passavano per la testa. Vorrei recuperare con te tutto il tempo perso, raccontarti tutto ciò che non ti ho potuto raccontare e condividere con te nuove esperienze. Spero di incontrarti di nuovo, mi manchi tanto!

N.T.

La lettera in alto è stata estratta a marzo dagli Archivi di Stato di Trieste (di proprietà dell'azienda sanitaria locale) per il progetto *Corrispondenze Immaginarie*. Fa parte di uno dei fascicoli dell'ex manicomio di Trieste attivo all'interno del Parco di San Giovanni tra il 1908 e il 1980, dove Franco Basaglia e i suoi collaboratori realizzarono la rivoluzione psichiatrica che porterà alla legge omonima del 1978 e alla successiva chiusura degli ospedali. Nell'opera di trascrizione sono stati lasciati inalterati i segni grafici e gli errori ortografici per attenersi il più fedelmente possibile al testo originale: ... servono per segnalare una parola o passaggio non leggibile, X per oscurare i dati sensibili. La lettera è stata protocollata come la numero 1 delle *Corrispondenze Immaginarie*. La risposta, sotto, è di una studentessa di una scuola superiore della città. Gli originali ritrascritti a mano li trovate sul sito di Marie Claire cliccando sul QRCode che trovate alla fine di questo articolo.

VENEZIA, 1939

X mio carissimo

*Spero avrai già ricevuto l'altra mia lettera, godo ottima salute, domani stesso te ne * del tutto. Tutti si rallegrano con me per il mio buon stato di salute, domani stesso tutti insieme andremo a X e vi passeremo allegramente tutta la Domenica così parleremo sul da farsi e decideremo se dovremo stabilirci a X come mi dici tu o a X come tanto desidererei io. X io sarei felicissima se tu domani potessi portare con te anche il piccolo X per farmi visita caro è tanto che più non lo vedo che proprio ardo dal desiderio.*

Procura dunque se puoi di accontentarmi e nelle prime ore della mattinata ti aspetto con la cara X e se puoi anche il caro piccolo X, così mi farai felice nel vero senso della parola e sarà per me una grande gioia il vedervi tutti i 3, spero che non mancherete con ansia in attesa vi lascio tanto tanto affettuosamente

la vostra sempre aff.ma mamma

VENEZIA, 25 MARZO 2024

Carissima Marina,

ogni tua lettera ci riporta la gioia e la speranza, ed è un po' come avverti qua con noi.

Sentire che la tua salute sta migliorando è una cosa meravigliosa, che dona ai nostri cuori un gran sollievo. Sai bene che non tutti sono contenti del tuo allontanamento da casa, ma so che quello che sta accadendo è solo e soltanto per il tuo bene.

Spero che prima o poi tutto quanto sarà solo un brutto ricordo. Il piccolo Giacomo non se la sente ancora di venire con me a farti visita, risente ancora molto della tua ultima sfuriata di qualche mese fa. Proverò a convincerlo. Per lui non è un periodo molto facile, si sente molto solo. Del resto, mia cara, ne discuteremo dal vivo.

Un abbraccio e un bacio da tutti noi tre.

P.S. Nonostante tutto, ti pensiamo sempre

La lettera in alto è di un fascicolo sanitario di una paziente dell'ospedale psichiatrico di San Servolo a Venezia (oggi museo). La sua trascrizione manoscritta - protocollata come *Corrispondenze Immaginarie n.3* - e la risposta che leggete sotto sono di uno studente di un istituto superiore di Trieste che ha partecipato al progetto. Come per tutte le altre lettere degli archivi poi ritrascritte, sono stati lasciati inalterati eventuali segni grafici ed errori ortografici per rimanere il più possibile vicini al testo originale. Il simbolo X, nel rispetto della normativa sulla privacy, serve per oscurare dati sensibili; la * per segnalare una parola o passaggio non leggibile. La trascrizione protocollata e la risposta scritte a mano le trovate sul sito di Marie Claire cliccando sul QRCode alla fine di questo articolo.

VOLTERRA, 1974

Caro,

il breve colloquio avuto con lei nei giorni scorsi ha frugato nella mia mente del buono. Ho riacquisito fiducia in me e anche se mia moglie e mia mamma non mi vogliono esprimo un desiderio che spero di esaudire senza compromessi di genere. Ho la pensione di invalidità al lavoro della S. Gobain e se lavoro - come lei mi ha detto al centro come cameriere finché è in vita la mia mamma posso vivere qui e farmi un nuovo avvenire dato che problemi finanziari non ne ho - da vivere tranquillo - e se poi crede lei signor dottore di risposarmi perché una donna nella casa è tutto!!!

Mi lava e mi stira mi ripulisce e una casa c'è lo bella grande alla morte di mia madre - dottore faccio appello alla sua bontà perché mi rinserisca nella società come quando venni a trovarlo con la PRINZ

Grazie ossequio

VOLTERRA, LUGLIO 2023

Carissimo,

con piacere leggo le sue parole e sono felice di sentirla di buon umore. I suoi progetti mi sembrano sensati e le auguro di tutto cuore che possano al più presto realizzarsi. Mi sembra di capire che, nonostante sua madre e sua moglie esprimano il più totale rifiuto nel riallacciare i rapporti con lei, lei non si è dato per vinto. Questo dimostra quanto sia forte e capace di far fronte alle peggiori difficoltà. Di andare avanti nonostante tutto. Mi permetto solo una cosa: una donna è importante, certo, ma è molto di più di qualcuno che lava, stira e mette in ordine la casa. Spero possa trovare la persona giusta, che la ami dal profondo del cuore, e con la quale possa condividere serenamente il suo futuro.

Con affetto Adriana Tarregrassa

La lettera in alto è di un paziente dell'ex ospedale psichiatrico di Volterra, il San Girolamo, uno tra i più grandi d'Italia, una vera città nella città che sorgeva sulla collina di fronte al centro urbano. È una delle 480 che si trovano all'interno di *Corrispondenza Negata. Epistolario della nave dei folli (1883-1974)* (Edizioni del Cerro), un libro con le epistole scritte da «matti» rinchiusi tra il 1889 e il 1974. È stata utilizzata nella prima tappa di *Corrispondenze Immaginarie* a Volterra nel 2022. A 150 di queste era anche stata data una risposta.

La seconda parte del progetto riguarda gli "espiananti" (tutt'ora in corso) dagli archivi degli ex manicomio di Trieste, Venezia e Gorizia. Il grande lavoro di recupero è stato possibile grazie alla tenacia dello staff di Teatro degli Sterpi Hangar teatri, un'associazione pluriculturale triestina, e delle curatrici, Giulia Crisci e Francesca Comisso. Cliccando sul QRCode qui a fianco potete leggere l'intervista integrale a Mariangela Capossela, ideatrice del progetto, capirne la portata nel centenario basagliano e vedere le immagini delle lettere originali e protocollate. Chi vuole partecipare agli Scrittoi Pubblici a Gorizia il 18 maggio e a Trieste il 29 giugno dove si trascriveranno a mano le lettere, può inviare un'email a biglietteria@hangarteatri.it. Chi vuole sostenere il progetto può scrivere a: corrispondenzeimmaginarie.it/partecipa. La mostra sul progetto è prevista per l'anno prossimo.

